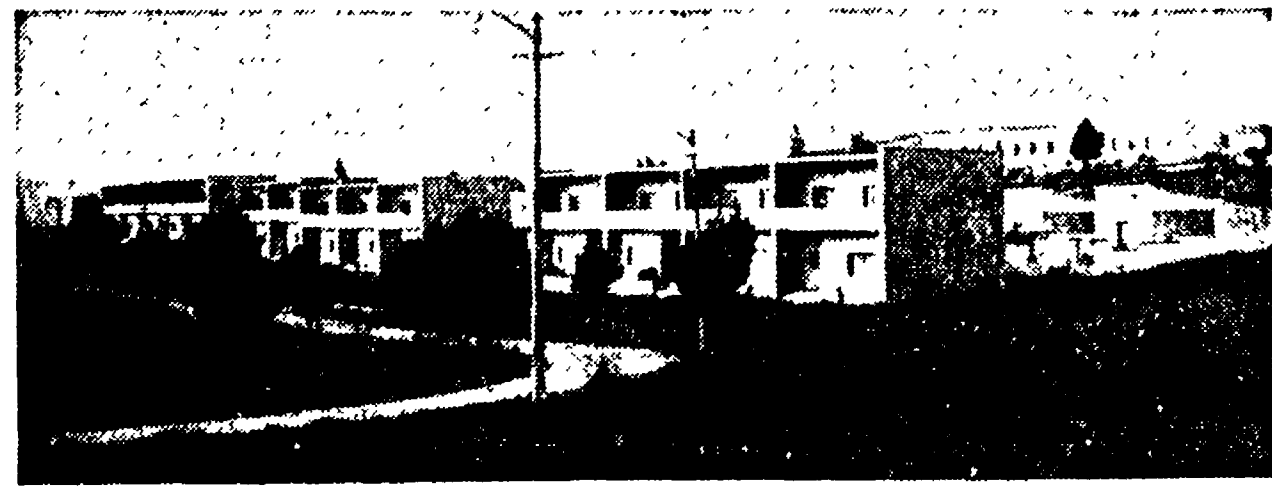


Scempio di miliardi nelle campagne di Matera

Dopo il fallimento del centrosinistra



Perché interi villaggi

Ascoli P.: le elezioni di giugno aprono una nuova prospettiva

Da 9 mesi governa un commissario - Si sarebbe potuto votare lo scorso autunno ma la DC lacerata da lotte interne ebbe timore - Proposte del PCI

sono abbandonati da anni

C'è tutto: dalla scuola ai negozi, ed anche le case coloniche sono nuove e confortevoli - Ma ai contadini non è stata assegnata la terra che è la prima ragione di vita - Responsabilità del Consorzio di bonifica e dell'Ente riforma - Le proposte dell'Alleanza per lo sviluppo agricolo della zona

LUCANIA: il convegno indetto dal SNASE

Permane l'analfabetismo e nel contempo aumenta la disoccupazione magistrale

E' possibile eliminare questa drammatica contraddizione attuando un organico piano di edilizia scolastica realizzando la «scuola a tempo pieno»

Dal nostro corrispondente

MATERA, 26. Si è fatto scempio di miliardi nelle campagne materane per costruire borgate e villaggi che sono sempre rimasti deserti. Infatti centinaia di case coloniche, costruite per mandarci ad abitare i contadini sono rimaste abbandonate all'usura del tempo.

che ad un contadino bisogna assegnare anche e soprattutto la terra se lo si vuole trapiantare nella campagna, bisogna cioè crearci una condizione economica accettabile. Questo non si è fatto per il nostro e per i due villaggi di Lucania. Per risolvere il problema di queste tre grosse borgate rurali l'Alleanza Contadini sta battendosi perché l'Ente Riforma preveda alla utilizzazione del Piano Verde per acquistare parte dei vasti appezzamenti di terreni che ricchi di fertilità sono nel mezzo di zone di Venosia affinché siano assegnati ai contadini materani.

Per il villaggio di Santa Maria d'Irsi, dove un fazzoletto di terra è stato a suo tempo assegnato ai contadini di Irsina, ci sono responsabilità del Consorzio di Bonifica e del Comune. Il problema è che non hanno mai affrontato il problema delle trasformazioni irrigue e ascutte e della costruzione della diga sul Basentello che avrebbe consentito una rapida ripresa dell'economia agricola della zona.

Proposte, piani, lotte perché queste cose si facessero non sono mancati negli anni scorsi, ma è stato come parlare a sordi. Ora il dibattito e la lotta saranno ripresi nel convegno indetto per il 24 aprile dalla Amministrazione democratica di Irsina per richiamare alle responsabilità gli enti e il governo e precisare le proposte che il partito comunista, insieme alle forze democratiche all'Alleanza Contadini, al sindacato unitario avanzano.

Punto di partenza per la lotta proposta dall'Alleanza Contadini, accanto alla battaglia più generale per la riforma agraria, è la richiesta di un piano di trasformazione integrale, tramite l'assegnazione della terra, la costruzione della diga sul Basentello per irrigare oltre 400 ettari nel solo demanio di Irsina, la difesa del suolo con opere di bonifica e di rimboscimento, la soluzione del problema della viabilità e delle attrezzature civili.

Sono, queste, proposte per una buona base di discussione che il convegno di Irsina non mancherà di affrontare con l'impeto e la volontà di portare in porto una battaglia vitale per l'economia del paese.

D. Notarangelo

NELLA FOTO: il villaggio di S. Maria d'Irsi



Dal nostro corrispondente

MATERA, 26. La scuola lucana rimarrà soffocata dal caos se entro il prossimo quinquennio non si porterà a realizzazione un piano di interventi coordinati e massicci: queste le conclusioni che ha tratto il Convegno dei maestri e degli studenti magistrati svoltosi l'altro giorno a Matera per iniziativa del SNASE, con l'intervento di insegnanti di Matera, Irsina, Montalbano, Grottole, Bernalda e di numerosi altri comuni.

Limitatamente al settore della scuola elementare, della cui condizione si sono fatte le denunce più drammatiche e preoccupanti, sono stati riconosciuti nella edilizia scolastica e nella scuola integrata i primi e necessari strumenti per portare a soluzione il problema della piena occupazione magistrale e per avviare una lotta efficace contro l'analfabetismo che in Lucania registra una piaga di 130 mila analfabeti e di un numero uguale di semi-analfabeti.

Questi problemi infatti sono stati posti con forza in tutti gli interventi, dalle cui denunce è emerso un quadro allarmante della situazione scolastica generale nella regione lucana: manca il 52 per cento delle aule già allo stato attuale, e nel 1970 il fabbisogno aumenterà fino al punto che mancheranno in Lucania più di duemila aule solo nelle scuole elementari. Infatti con un numero di 75 mila alunni le aule disoccupate sono appena 1900, ma qualche centinaio di cataparchie e topaie di campagna adatte a scuole rurali.

Dalle denunce che nel convegno non sono mancate è emerso chiaramente un dato: la situazione è andata gradatamente peggiorando nell'ultimo decennio perché di fronte al numero di alunni che cresce di anno in anno non si è provveduto a costruire edifici, scuole e necessari strumenti per portare a soluzione il problema della piena occupazione magistrale e per avviare una lotta efficace contro l'analfabetismo che in Lucania registra una piaga di 130 mila analfabeti e di un numero uguale di semi-analfabeti.

Senza cadere in un discorso di competenza tecnica, il convegno ha però riconosciuto valida la richiesta di tredici miliardi — come a suo tempo fu indicato negli studi del « Comitato per lo sviluppo » della Lucania — per avviare a soluzione i problemi delle scuole elementari, limitatamente al settore dell'edilizia e delle attrezzature, fino alla fine di questo decennio.

Ma c'è un problema che anche uno stanziamento così considerevole non potrebbe risolvere, cioè quello della disoccupazione magistrale che nella Basilicata si arricchisce di un migliaio di diplomati ogni anno. Su questo problema i maestri materani, che hanno fissato di convocare a breve scadenza un convegno regionale, hanno detto una parola chiara: bisogna, fra le altre cose, realizzare la scuola a tempo pieno chiamando a battersi unitariamente insegnanti, studenti delle magistrati e genitori, amministratori comunali e provinciali, sindacati. Con questo tipo di scuola, mentre ai ragazzi si offrirebbe la possibilità di educarsi in un ambiente didatticamente e culturalmente completo, si appri-

rebbe contemporaneamente la possibilità di assorbire nella scuola elementare un numero di insegnanti almeno doppio di quello utilizzato nelle attuali condizioni.

Per la cronaca bisogna aggiungere che il dibattito è stato introdotto dal compagno Livio Raparelli, membro della segreteria nazionale del SNASE, e che alla fine del convegno sono stati eletti i rappresentanti del SNASE per le elezioni del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione nelle persone di Nicola Scaranò per la circoscrizione di Montalbano, e di Prospero Ambrigo per quella di Matera.

d. n.

Nella foto: scolari della campagna di Matera.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26. Nel mese di giugno i cittadini di Ascoli Piceno — uno dei quattro capoluoghi di provincia delle Marche — voteranno per porre fine in Comune alla gestione commissariale.

E' da oltre nove mesi che un commissario governa ad Ascoli: lo ha generato il centrosinistra. Non che i partiti della « formula » non avessero avuto un numero di seggi sufficiente per amministrare in Comune. Fra di loro non ci furono nemmeno seri dissensi sul programma. Anzi, del programma non discussero per niente. Fecero solo in tempo a scagliarsi l'un contro l'altro per la ripartizione dei posti.

La DC poi apparve del tutto scatenata: doveva appagare il vorace appetito delle sue correnti. Fu uno spettacolo indecoroso. La « formula » ormai priva di ogni contenuto ideale e politico si presentava negli occhi degli ascolani per quel che era: uno strumento qualsiasi per la gestione del potere. Si capisce che una volta ridotti a contrarsi su un simile terreno la DC e gli altri partiti del centrosinistra sceglieranno una soluzione dello stesso livello al loro fallimento: appunto la gestione commissariale.

Andò il commissario in Comune ed un commissario di partito alla direzione della DC ascolana scivolò dalle lotte intestine. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale potevano essere effettuate già dall'autunno scorso. Tutti i partiti sia localmente che con azioni parlamentari avevano chiesto che le elezioni ad Ascoli si tenessero per quella data. Si era in termini legali di tempo. Ma la DC non era pronta...

Scosso da profondissime lacerazioni e da clamorose discordie il partito di Rumor ad Ascoli temeva la battaglia elettorale.

Ma la legge si può adattare alle esigenze interne di un partito? Fatto sta che le elezioni non si tennero in autunno. E la gestione commissariale si è di molto allungata. Il Comune declassato al rango di un ufficio burocratico per il disbrigo di pratiche fuorché per gli atti amministrativi indispensabili.

D'altra parte, perché il commissario avrebbe dovuto assumersi personalmente grosse ed impegnative responsabilità?

Due suoi provvedimenti, questi fuori dell'ordinario, potrebbero, tuttavia, essere benintenzionati. Il primo è stato come la DC. Ci riferiamo in particolare al piano di zona per la legge 167 (edilizia economica e popolare) adottato, sulla base di osservazioni formulate dagli organi ministeriali, in proporzioni assai ridotte rispetto al « piano » approvato a suo tempo dal

Consiglio comunale. Il secondo provvedimento è stato il rinnovo per cinque anni dell'appalto del dazio ad una ditta privata ed ha suscitato in soddisfazione e malcontento in vasti strati dell'opinione pubblica.

Al di fuori di questi due atti di maggior spicco in Comune si è fatta la politica dell'attesa. E' venuta, cioè, a mancare quella funzione direttiva e propulsiva del Comune proprio nel momento in cui Ascoli ne aveva il maggior bisogno. Sono stati i mesi dei licenziamenti della riduzione degli orari di lavoro, della crisi alla Sisc e alla Carbuco, della chiusura dei cantieri edili e delle difficoltà conseguenti nella locale industria del traliccio. Ai nuovi disoccupati si è aggiunto un incremento del vecchio fenomeno dell'emigrazione.

Certamente le elezioni di giugno aprono una diversa prospettiva per Ascoli Piceno. Tuttavia, un discorso preliminare d'impostazione della cam-

pagna elettorale, e valido anche per dopo, appare indispensabile. I partiti laici del centrosinistra pensano di ritenere l'umiliante esperienza che nella primavera scorsa fallì ancor prima di nascere? O non ritengono, invece, più giusto presentare agli elettori un'alternativa unitaria di sinistra al monopolio democristiano così corposo e pressante ad Ascoli Piceno?

I comunisti hanno già fatto conoscere il loro pensiero che puntellizzeranno nei prossimi giorni portandolo a conoscenza delle popolazioni in particolare, proporranno a tutti i partiti di sinistra ed a tutte le forze democratiche di accordarsi, sulla base di un programma democraticamente elaborato e riflettente posizioni comuni e punti di contatto, per dar vita ad un scambio di sinistra sia al fallito centrosinistra che alle soluzioni di monopolio e di monopolio democristiano.

Walter Montanari

TERNI

MANIFESTAZIONE GIOVANILE PER LA OCCUPAZIONE

Dal nostro corrispondente

TERNI, 26. I giovani umbri converranno a Terni per una manifestazione promossa dalla FGCI per l'occupazione. La realtà dei giovani umbri, nei termini drammatici, acuti, è rappresentata nel documento redatto dalla FGCI che l'ha posto a base delle assemblee giovanili svoltesi nei centri della regione in preparazione della manifestazione di massa che si terrà domani a Terni, al cinema Fiamma.

Ottomila giovani in cerca di prima occupazione rappresentano circa il 20% dei disoccupati della regione. Quattordicimila giovani frequentano i 58 istituti industriali professionali dismessi nei termini di Terni. La FGCI attraverso questo movimento di massa sollecita anzitutto riforme strutturali. L'attuazione del Piano Umbro e una diversa politica delle Partecipazioni Statali.

lano i miti « dell'avvenire ai tecnici ».

Un patrimonio tanto importante viene scapitato ed avvilito. Le cause vanno ricercate nel mancato sviluppo della regione: nel decennio del miracolo i lavoratori edili all'industria a Terni sono passati da 18 a 19 mila e negli ultimi quattro anni si è avuto un aumento di appena altre mille unità. Ma in questi 15 anni dalle campagne sono scappati migliaia di giovani. In Umbria negli ultimi cinque anni 2500 famiglie mezzadri hanno abbandonato le campagne.

Dinanzi a questa realtà la Federazione Giovanile Comunista ha assunto la guida del movimento dei giovani per la occupazione che trovò una forte spinta nei diplomati tecnici di Terni. La FGCI attraverso questo movimento di massa sollecita anzitutto riforme strutturali. L'attuazione del Piano Umbro e una diversa politica delle Partecipazioni Statali.

Alberto Provantini

Indetto dalla Provincia di Cosenza

Ampio dibattito al convegno sullo sviluppo del turismo nella Sila

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 26. L'annunciato convegno sullo sviluppo del turismo in Sila si è svolto nel salone del Consiglio provinciale in un'atmosfera pacata e austera e quindi il dibattito che si è avuto è stato molto serio e approfondito.

Erano presenti al convegno, che era stato indetto e organizzato dall'Amministrazione provinciale con lo scopo di tracciare alcune direttrici capaci di assicurare alla provincia di Cosenza tutti i possibili benefici derivanti dalle nuove disposizioni legislative con cui la Cassa per il Mezzogiorno si accinge ad intervenire nel settore del turismo, quasi tutti i sindaci e gli amministratori comunali dei

comuni silani (postuli sull'altopiano) e pre-silani (postuli sulle falde) nonché rappresentanti del comune di Cosenza, della Camera di Commercio, dell'Ente provinciale per il Turismo e di altri enti interessati al problema del turismo.

Dopo la relazione introduttiva svolta dal presidente della Provincia Pizzini, che ha illustrato gli scopi del convegno, si è sviluppato il dibattito a cui hanno recato un valido contributo di pensiero e di esperienze il compagno Mario Alessio, Umile Peluso, Rita Pisano, Dario Sirangelo, Edoardo Fata e Franco Castiglione.

Gli interventi dei nostri compagni hanno teso a sottolineare che le esigenze di sviluppare e valorizzare il turismo non sono le sole della regione calabrese, per cui non possono essere ignorate o sottovalutate quelle di sviluppo agricolo e industriale. In particolare il compagno Alessio, consigliere provinciale, ha sollecitato l'Amministrazione provinciale ad organizzare convegni analoghi nei quali vengano affrontati i problemi dello sviluppo economico generale della Calabria.

È intervenuto il compagno Sirangelo, anch'egli consigliere provinciale, che ha ricordato come il Consiglio provinciale, più volte sollecitato dal nostro partito, si fosse impegnato ad organizzare alcuni convegni di zona sul problema del turismo che invece non se ne è fatto nulla.

Un contributo particolare è stato portato al convegno dal sindaco del comune pre-silano di Pedace, compagno Rita Pisano, sulla base delle esperienze raccolte nel precedente convegno sul turismo svoltosi nel settembre del '65 a Pedace per iniziativa della Amministrazione comunale e al quale parteciparono tutti gli amministratori comunisti interessati al problema.

Il compagno Fata, consigliere provinciale e presidente dell'Alleanza contadini, ha invece affrontato la questione se sia opportuno pensare ad uno sviluppo turistico nell'ambito di una economia sottosviluppata e si è soffermato sui vantaggi che potranno venire allo sviluppo del turismo in Sila da un analogo parallelo sviluppo agricolo (silvicoltura e zootecnia).

problemi della valorizzazione turistica di Camigliatello che è tra i posti più suggestivi dell'altopiano.

Nel dibattito sono intervenuti inoltre il sindaco di Cosenza, di Longobardo, di Roseto, consiglieri provinciali del PSI e il presidente della Camera di commercio.

Il convegno Fata, consigliere provinciale e presidente dell'Alleanza contadini, ha invece affrontato la questione se sia opportuno pensare ad uno sviluppo turistico nell'ambito di una economia sottosviluppata e si è soffermato sui vantaggi che potranno venire allo sviluppo del turismo in Sila da un analogo parallelo sviluppo agricolo (silvicoltura e zootecnia).

Un intervento molto approfondito ha svolto il compagno Peluso, anch'egli consigliere provinciale del nostro partito, il quale ha messo in rilievo gli aspetti culturali del turismo che ha considerato come occasione per conoscere gli uomini, le loro tradizioni, la loro storia.

Il compagno Castiglione, sindaco di Spezzano della Sila che è il maggiore comune pre-silano, ha affrontato, infine, i

Il processo di Campobasso

Jelsi: spesi dalla DC i soldi della Provincia

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO, 26. Nell'aula del tribunale di Campobasso, dove si celebra il processo contro i 23 notabili imputati di avere favorito la campagna elettorale al loro partito attraverso elargizioni per un totale di 70 milioni, 220.000 lire, è proseguito l'interrogatorio dei testimoni.

La maggior parte dei presenti al dibattimento sono cittadini di Jelsi, un piccolo comune della provincia che tanta parte ha avuto negli sviluppi di questa vicenda. A Jelsi, infatti, l'Amministrazione provinciale aveva elargito un contributo di 600.000 lire, mentre la prefettura aveva concesso un contributo all'ECCA di lire 500.000.

Questi contributi che, a quanto pare, dovevano essere incamerati dal comune con molta riservatezza venivano invece incassati presso il Banco di Napoli dal sindaco Aurelio D'Amico che non informò nessuno del consiglio comunale, mentre aveva consegnato all'assessore Maiorana solo 200 mila lire perché desse corso, a suo giudizio, ad alcuni lavori nel centro abitato. Anche al parroco locale furono passate 100.000 lire.

Dalle affermazioni rese dal segretario comunale Caricchio e dal medico condotto Ricciuti al giudice istruttore, risulta che queste 400.000 lire furono spese per la campagna elettorale. Infatti il D'Amico confidenzialmente aveva confessato al Ricciuti che una piccola somma poteva essere tratta sotterraneamente e devoluta per

le elezioni... Con quei soldi si porre un posticcio cantiere di lavoro gestito dal comune. Si provvide a impropitare una contabilità artefatta, con firme rilasciate in bianco dagli operai sui fogli paga, con un computo volutamente non rispondente al vero delle giornate lavorative, con paghe inferiori a quelle dei corrispondenti. E tutto questo, anche se per settimo dire, è stato riconfermato dai Ricciuti.

Anche il teste Andrea Morrone nella sua deposizione ha convalidato questa tesi. In altri termini, la maggioranza dei fogli paga serviva a far quadrare la contabilità relativa al rendimento delle 600.000 lire. Poi è stato sentito padre Ireneo Serpone, superiore del convento dei frati minori di Jelsi, e anch'egli ha riconfermato quanto detto al giudice istruttore: « Il sindaco mi aveva parlato di segretezza e mi chiese che di queste 350.000 lire che mi erano state concesse dall'amministrazione provinciale, 100.000 dovevo darle al parroco ».

E' stato poi la volta del brigatista Antonio Boscarelli che aveva condotto le indagini sul caso. La difesa ha cercato di mettere in imbarazzo il sottufficiale, ma non ci è riuscita. Partecipò alle 600.000 lire si erano volatilizate, dalla contabilità, figuravano in ben altro luogo.

BOSCARIELLI — Io ricevetti la reversale n. 50 e trovai una reversale che non corrispondeva alla somma di 600.000 lire che costituiva il contributo dell'amministrazione provinciale, ma una reversale di poche centinaia di lire.

Altro attacco della difesa per porre in imbarazzo il sottufficiale tentando di dimostrare che questi aveva controllato i tronconi delle bollette e non le reversali. BOSCARIELLI — Io al comune non limitai a esaminare il libro mastro e dall'esame dello stesso notai che al n. 50 d'ordine si era annotata la riscossione del contributo dell'amministrazione provinciale di lire 600.000, poi mi riportai in tesoreria comunale per controllare se la detta somma era stata resa contabilmente.

P.M. — Credevo un sottufficiale sappia cosa sia una reversale... Sulla bolletta c'è il riferimento del numero della reversale: a che serve, dove si vuole arrivare, se gli imputati sono confessi...? Sono passati poi a deporre numerosi religiosi, parroci e sacerdoti, i quali dichiararono di aver ricevuto contributi dall'amministrazione provinciale.

Po: Aldi Di Rienzo, ex sindaco di Gambatesa, è stato chiamato a rispondere di un contributo di lire 300.000 elargito dall'amministrazione provinciale per la sistemazione di strade interne. Anche il reverendo Raffaele D'Alessandro, parroco di Palata, ha confermato quanto detto al giudice istruttore: « Ricevetti un mandato di lire 200.000 dall'amministrazione provinciale, senza che l'avessi richiesto... ».

La seduta, dopo l'escussione di altri testi si è conclusa. Lunedì in riapertura di seduta verrà udito il valente nella duplice veste di imputato e di teste, sempre a proposito dei fatti di Jelsi.

Antonio Calzone

Per due volte «latitante» la Giunta di Rosolini

SIRACUSA, 26. Per ben due volte la maggioranza di sinistra (liberali e indipendenti) del Comune di Rosolini si è rifiutata di presentarsi, alle riunioni del Consiglio comunale per discutere un preciso giudizio su questa cattiva amministrazione dando, nelle ultime elezioni amministrative, più fiducia al PCI che ha visto crescere da quattro a nove il numero dei suoi consiglieri comunali.

L'odioso stato di disagio viene messo in luce dal PCI con mezzi e assemblee di quartiere.

Pescara

Divieto del prefetto per il dibattito sull'edilizia

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 26. All'ultimo momento e accampando il divieto prefettizio la Giunta di centro-sinistra ha negato all'Agenzia reale della sala dell'Amministrazione provinciale, in cui doveva svolgersi oggi il dibattito sull'edilizia a Pescara.

Questo sopruso, che si aggiunge ad una lunga serie, è inammissibile. Proprio giorni fa la nuova facoltà di architettura, che esiste in provincia da un anno, era stata inaugurata. E' evidente, dunque, non ci sono ragioni per giustificare il divieto, che rivela ancora una volta la grave subordinazione del centro sinistra all'istituto prefettizio e lo svuotamento dell'autonomia dello Ente.

La verità è che in questa odiosa discriminazione si tende in primo luogo a sterilizzare ogni manifestazione di carattere democratico a Pescara e in secondo luogo ad impedire il dibattito sull'edilizia.

E' questo un argomento che scotta ai gruppi dirigenti del centrosinistra pescarese. Le loro responsabilità nei riguardi del distorto sviluppo urbanistico della città e della speculazione edilizia, sono gravi. Ricorrendosi dietro il divieto, essi pensano di ostacolare un dibattito che inevitabilmente si trasformerebbe in un atto di accusa per loro. Ma invano: la condanna morale e politica è già stata decretata nei loro confronti dall'opinione pubblica pescarese, che si attende che al più presto anche la Magistratura faccia conoscere le conclusioni dell'inchiesta da tempo aperta.

g. c.

Macerata

Inutilità di una nuova Facoltà di Magistero

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 26. Al Consiglio comunale della nostra città si è discusso vivamente sul problema della scuola di ingegneria, ed in particolare sulla proposta fatta dalla DC di portare a Macerata una facoltà di Magistero. La nuova facoltà dovrebbe occupare i locali scolastici in via don Minzoni, mentre nella città si sente sempre più la necessità di trovare o costruire nuovi locali per le scuole elementari, per quelle materne, per quelle dell'obbligo e dell'istruzione media superiore.

Ma a parte ciò, la domanda che le opposizioni hanno posto, è sul motivo e sull'utilità di questa nuova facoltà. Si nota in questa proposta — e ciò è stato messo in luce con molta chiarezza dal compagno Clementini — la tendenza ad uno sfrenato campanilismo e a non voler accettare minimamente la necessità di un coordinamento delle Università presenti nella regione nel quadro di una unica Università marchigiana.

Ma se vi fosse necessità di una nuova facoltà a Macerata, essa dovrebbe essere di agraria sia per le particolarità economiche della nostra provincia e per lo sviluppo dei quadri dirigenti in questo settore, sia in rapporto alle necessità di sviluppo agricolo per tutta la Regione.

Ed è veramente sensazionale, per non dire ridicolo, giustificare la nuova facoltà con il fatto che la tendenza campanilista, elettoralista da parte della DC, mentre non esiste la volontà politica di risolvere gli squilibri esistenti nel campo universitario marchigiano; doppia facoltà che non servono, o mancanza di quelle che necessitano.

Massimo Gattafoni

NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSITA DEL COMPAGNO

DELL'OGGIO SILVIO

la moglie e i figli lo ricordano sempre con affetto. S. Severo (Foggia), 27 marzo 1966.

I. S. O. F. IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI LA SPEZIA Piazza VERDI, 1 Tel. 0503.3266